

PRIMO PIANO

SUL TAVOLO DEI GOVERNATORI DEL FONDO LO SVILUPPO DEGLI OBIETTIVI DEL SALVA-STATI

Il Mes discute del suo futuro

Il ministro Giorgetti ribadisce le difficoltà per arrivare in Parlamento a una ratifica delle modifiche allo strumento. Intanto undici Paesi, tra cui la Germania, chiedono rigore sul Patto di Stabilità e Crescita

DI ANDREA PIRA

La discussione sul nuovo ruolo del Meccanismo europeo di stabilità, così come chiesto dal governo italiano, è arrivata sul tavolo della riunione del board dei governatori dello Fondo Salva Stati che ha riunito in Lussemburgo i ministri delle Finanze dell'area euro. «È stata avviata una discussione sul modo nel quale possono sviluppare gli obiettivi del Mes», ha sottolineato il commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni.



Giancarlo Giorgetti

Nel corso dell'incontro, che ha anticipato la riunione dell'Eurogruppo, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha ribadito le difficoltà che ci sono nel Parlamento italiano, dove una larghissima fetta della maggioranza di centrodestra è contraria a dare il via libera alla riforma del Mes approvata nel 2020. Certo in sede europea l'av-

Approvata in cdm la riforma della giustizia di Nordio

di Silvia Valente

Sì è aperto con un ricordo di Silvio Berlusconi il consiglio dei ministri di ieri sera. In seguito i temi sul tavolo dei ministri del governo Meloni e dunque le decisioni prese sono state molteplici. È stato innanzitutto approvato il disegno di legge sulla giustizia, siglato dal ministro Carlo Nordio, che è solo un primo passo di una più ampia riforma della giustizia ispirata al garantismo, alla tutela della riservatezza e al recupero dell'efficienza del sistema, afferma il Guardasigilli.

Il ddl in questione contiene l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio, ritenuta necessaria dalla maggioranza in quanto tale reato paralizzerebbe l'azione amministrativa (con l'1,1% delle indagini avviate finite con condanne), e la norma sull'inappellabilità da parte del pubblico ministero. Che però è a rischio incostituzionalità, secondo l'Anm. D'altronde una norma simile, la legge Pecorella, fu bocciata nel 2006 dalla Corte costituzionale in quanto sbilanciata a danno dell'accusa pubblica.

Il cdm ha inoltre approvato la legge di delegazione europea per adeguare e inquadrate nell'ordinamento italiano le ultime direttive



Carlo Nordio ministro

comunitarie che, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, potrebbe essere votata in Aula già martedì 20 giugno. Tra le direttive Ue c'è quella sulla gestione degli npl, che si limita a prescrivere alcuni principi di base da seguire per gli Stati membri, e una sul rafforzamento della cybersecurity all'interno dell'Unione, che indica chiaramente l'Agenzia per la cybersecurity nazionale (Acn) quale autorità di gestione delle crisi informatiche per l'Italia.

Il decreto Pa invece rivoluziona il trattamento fiscale delle plusvalenze nel calcio e soprattutto, prima dell'inizio del prossimo campionato, prevede una radiografia della salute economica dei club. Si tenta di evitare così il caos dell'ultima stagione, durante la quale in Serie A (per il processo plusvalenze) la Juventus è stata prima punita, poi graziata e infine nuovamente penalizzata in classifica.

Nello stesso provvedimento è previsto inoltre un ampliamento del personale degli uffici di diretta collaborazione con il ministero del Turismo, da sessanta a ottanta, e l'assorbimento dell'Anpal all'interno del ministero del Lavoro, che quindi cesserà di vivere come agenzia, mentre Anpal Servizi assumerà il nome di Lavoritalia spa. (riproduzione riservata)

vio del percorso parlamentare del processo di riforma è vissuto come un passo avanti. Il 30 giugno è in calendario alla Camera l'inizio della discussione generale sulla proposta di legge di ratifica presentata dalle opposizioni. Affinché si va al voto e si entri veramente nel vivo servirà però qualche settimana in più. Nel frattempo Giorgia Meloni il 28 giugno terrà le comunicazioni

in vista del Consiglio europeo del 29 e del 30 giugno. «Vediamo che qualcosa si sta muovendo», avevano fatto sapere fonti dell'Eurogruppo alla vigilia dell'incontro di ieri.

Intanto anche dal direttore del Mes, il lussemburghese Pierre Gramegna, arriva una nuova mano tesa: «Dopo la mia nomina a dicembre 2022, la prima decisio-

ne è stato avvicinarmi ai Paesi per capire come il Mes possa sostenerli al meglio. Le discussioni in corso sulla ratifica delle modifiche al trattato, che farà del Mes la rete di sicurezza finanziaria (backstop) al Fondo di risoluzione unico per le crisi bancarie, è la cornice per portare avanti questo percorso. Le indicazioni degli azionisti sono essenziali per capire come il Mes po-

trà evolvere nel corso del suo mandato», scrive nell'introduzione alla relazione annuale. L'Italia è l'unico Paese dell'Eurozona a non aver dato luce verde al nuovo Mes. Secondo la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, «sarebbe stupido adesso aprire il tema sul Mes» senza prima aver chiuso il nuovo Patto di Stabilità e crescita.

Il governo si fa scudo con la mozione approvata a novembre dello scorso anno dal Parlamento che giudica il Meccanismo europeo di stabilità uno strumento non più adatto ad affrontare le difficoltà dell'attuale fase economica perché varato e riformato prima della pandemia e prima delle conseguenze del conflitto scatenato dall'invasione russa dell'Ucraina. Intanto i ministri delle Finanze di undici Paesi Ue, Germania in testa, hanno pubblicato sui giornali dell'alleanza paneuropea Lena un intervento sulla riforma del patto di stabilità. La tesi è che l'Unione non si può «permettere che i livelli di indebitamento crescano a oltranza da crisi a crisi». A detta dei ministri, «prima della pandemia la politica finanziaria in Europa, a volte, era troppo espansiva». Per il ministro delle Finanze tedesco, Christian Lindner, servirà «stabilire nuove priorità per i soldi che abbiamo ancora a disposizione prima che l'Ue chieda di più agli Stati membri». (riproduzione riservata)

Asmel: il nuovo codice appalti limita gli strumenti per le amministrazioni minori. Timori anche per il Pnrr

Rischio collo di bottiglia per le gare dei piccoli comuni

DI ANDREA PIRA

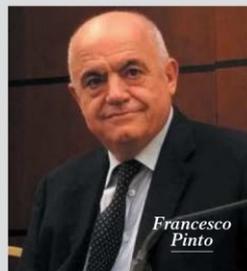
Il nuovo codice degli appalti che entra in vigore dal primo luglio prossimo rischia di rendere impossibili le gare ai 7843 Comuni non capoluogo di provincia. La denuncia è di Asmel, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, seconda associazione dei Comuni con i suoi 4164 soci. Oltre la metà quindi dei circa 8.000 Comuni italiani «I Comuni non capoluogo non potranno bandire le gare del Pnrr, generalmente sopra soglia e dovranno attendere la conclusione dell'istruttoria dell'Autorità anticorruzione per la verifica dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco delle Stazioni appaltanti qualificate», sottolinea a MF-Milano Finanza il

segretario generale dell'associazione, Francesco Pinto. Nelle more, dovranno attendere la disponibilità di un comune capoluogo a bandire le gare per loro conto o rivolgersi a un'unione di comuni.

Difficile che l'organico degli Enti capoluogo riesca a far fronte alle richieste, mentre le Unioni, sono generalmente piccole e piccolissime realtà. Infatti, nel corso 2022 hanno bandito solo l'1,1% di gare per conto dei Comuni.

In teoria, i Comuni non capoluogo potrebbero rivolgersi anche a Consip, Invitalia o altre grandi struttu-

re, ma nella pratica è difficile che Enti terzi riescano a sopperire alle specificità delle gare dei Comuni. Il «rischio è che si crei un collo di



Francesco Pinto

imbuto», per di più in una fase cruciale per l'attuazione del Pnrr, prosegue Pinto.

Per questo l'associazione chiede di includere anche le società e le convenzioni tra Comuni tra le realtà cui le amministrazioni più piccole possono rivolgersi.

Pinto tiene anche a sfatare il mito dell'inefficienza. «I piccoli territori riescono a utilizzare i fondi europei fino all'ultimo centesimo», sot-

tolinea ancora Pinto. E per portare a compimento il Pnrr e spendere al meglio i fondi di coesione guarda al modello spagnolo: «Qui i Comuni ricevono assegnazione di fondi in base al bacino demografico. Tocca poi a loro decidere in quali settori impegnare le risorse, accelerando così la spesa».

Intanto da oggi, gli Enti pubblici non territoriali e locali potranno presentare le domande per richiedere il nuovo Prestito Green promosso dalla Cassa Depositi e Prestiti che punta a favorire gli investimenti della Pa per accelerare la transizione ecologica. Si tratta di un finanziamento a tasso agevolato che potrà contare su un plafond da 200 milioni messo a disposizione da Cdp in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti. (riproduzione riservata)